

UN GIOCO DI SPECCHI

Utilizzo di specchietti per creare macchie di luce



La tecnica di deviare la luce (generalmente solare) con uno o più specchi per controilluminare il soggetto della ripresa non è certo nuova, e crea spesso immagini di forte impatto proprio perché la luce stessa del sole che illumina da più direzioni, magari con zone di maggiore luminosità. Allo stesso modo una superficie speculare può essere utilizzata come un normale cartoncino bianco per schiarire zone d'ombra in uno still-life. Partendo da questi presupposti, il fotografo Roberto Brusca ha elaborato un sistema di illuminazione che prevede l'utilizzo di tanti piccoli specchi, il risultato

è una luce di particolare effetto e lo vediamo esemplificato nelle immagini di questa serie, realizzate per la campagna stampa del gel lavaviso Neutro Roberts. L'agenzia Talent ha creato un lay out di sei soggetti che vedono il prodotto accanto ad oggetti di uso quotidiano o che richiamano sensazioni di freschezza e pulizia, chiedendo poi al fotografo di creare una luce capace di rendere dette sensazioni. Precisiamo subito, a scanso di equivoci, che queste soffici chiazze di luce non si ottengono grazie a particolari stregonerie ma con moltissima pazienza,

sopportata. È, ovviamente, dalla conoscenza delle tecniche di illuminazione dello still-life. Nelle foto che prendiamo in esame gli specchi sono stati usati soprattutto per l'illuminazione d'effetto e di schiarita, mentre la luce principale deriva essenzialmente da due spot puntati direttamente sui soggetti. Nello still-life normalmente si usano luci riflesse o diffuse per meglio controllare i riflessi ed evitare gli antestetici spazi; volendo invece usare la luce in modo diretto questi problemi aumentano a dismisura, ed occorre stare particolarmente attenti per evitarli. In



La campagna si compone di immagini con più soggetti legati non solo alla quotidianità o alla freschezza, ma anche alla purezza, all'oggetto di uso personale o all'augurio di un dolce risveglio.

questo caso si è usata una luce diretta grazie innanzitutto alla posizione zenitale di ripresa, che ha consentito un'illuminazione principale radente al soggetto. In ogni caso si è avuta qualche difficoltà con gli oggetti metallici riflettenti, perché non compatibili con l'illuminazione diretta; i problemi sono stati superati con attenti mascherature per limitare al massimo i punti luce riflessi, resi piacevoli dall'effetto flou. Trattandosi di set particolarmente complessi, eviteremo una precisa descrizione di ogni elemento per non confondere le idee ed evidenzieremo solo la luce base, rimandando alla visione dell'immagine finale per i riferimenti agli effetti di illuminazione. I soggetti sono stati posizionati sul piano d'appoggio a rovescio, in modo da vedere correttamente sul vetro smerigliato; la posizione dei punti luce cui faremo riferimento è quindi relativa alla confezione di prodotto con il tappo rivolto in alto. Proviene dall'angolo in alto a sinistra la

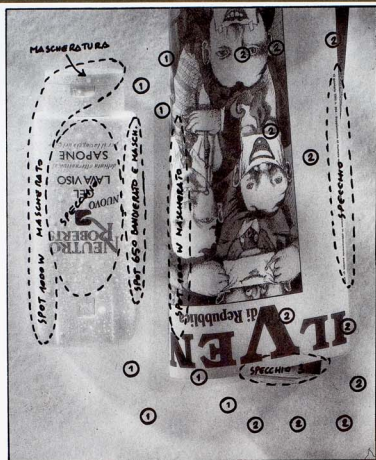
luce principale, uno spot da 1000W con gelatina neutral density (ND) per abbassarne leggermente la luminosità; illumina bordo e tappo della confezione ed il bordo ripiegato del Venerdi. Uno specchio dalla parte opposta controillumina il settimanale. L'altro punto luce è uno spot da 650W che, opportunamente bandierato con cartoncini neri posti vicino alla confezione, ne illumina il lato interno ed il tappo, senza invadere altre parti del set. Entrambe le fonti di luce sono state localmente mascherate per abbassare il livello di luce su piccoli punti del set: per esempio la leggibilità tra la fine della confezione e la carta, entrambe bianche, è stata ottenuta togliendo un po' di luce sul bordo; perciò il fotografo ha posizionato, tra fascio di luce e soggetto, un vetro in posizione verticale andando poi a dipingere delle macchie nere in corrispondenza della zona in cui abbassare l'illuminazione. Si ottiene così l'effetto voluto, ma l'arti-

Dati tecnici

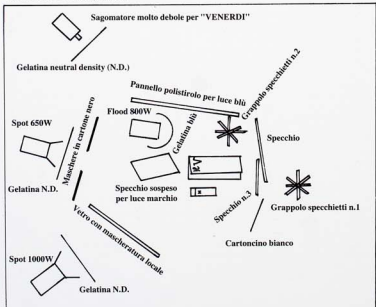
Fotocamera: Cambo 4x5".
Obiettivo: Fujinon 240mm.
Pellicola: Polachrome 64T.
Illuminazione: luce continua per 1450W/850W secondo i soggetti.
Fotografia realizzata presso lo studio del fotografo in Milano.



Alla realizzazione di questa immagine hanno collaborato:
Cliente: Manetti & Roberts.
Prodotto: Gel lavaviso Neutro Roberts.
Agenzia: Talent.
Direttore creativo e art: Nando Spinelli.
Copy: Antonella Meoli.
Fotografo: Roberto Brusca.



Sulla foto, con gli oggetti orientati come sul set, sono indicate le aree di illuminazione prodotte dai vari punti luce, per la cui disposizione rimandiamo allo schema luci vero e proprio. Per quanto riguarda gli specchi vi sono due gruppi di pezzetti riflettenti che creano le macchie di luce, mentre altri due specchi più grandi controilluminano il lato destro e lo spessore in lucco del Venerdi; un ulteriore specchio illumina uniformemente il marchio sulla confezione.



Il set visto da lontano è apparentemente semplice: i due spot filtrati con ND e mascherati con cartoncino nero in prossimità del soggetto; più avanti si vede la gelatina blu che filtra la luce per gli specchi.



Sul set del soggetto Venerdi: si noti la mascheratura usata per proiezione sul vetro, lo specchio di fronte che controillumina ed il piccolo coccio che procura lo spavento sul dorso del settimanale, posto accanto al cartoncino di schiarita.



Sicuramente doveroso un primo piano ai protagonisti di questa tecnica di ripresa, gli specchi: da sinistra verso destra vediamo quello che illumina il marchio sulla confezione e i due "grappoli" per le macchie di luce.

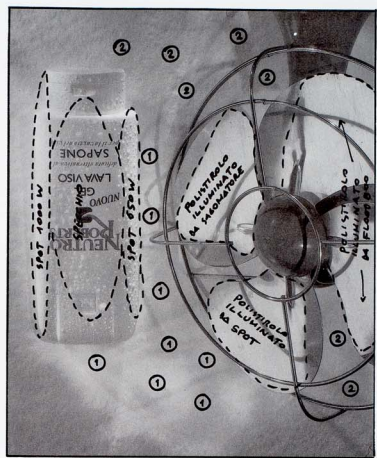
Lo schema di illuminazione relativo al soggetto Venerdi: si noti la disposizione dei due spot principali e del flood che illumina gli specchi. Non essendo possibile disegnare esattamente la posizione dei singoli specchietti, indichiamo quella del "grappolo", il cui numero corrisponde alla zona numerata sulla foto. In aggiunta allo schema base c'è un sagonatore che illumina molto debolmente il Venerdi, schiarendo l'effetto delle macchie luminose.

Anche nel caso del soggetto ventilatore lo schema base è immutato, ma il set è stato complicato dall'aggiunta di pannelli di polistirolo illuminati da spot per dar luce alle pale.

Non risulta evidente perché la macchia viene proiettata molto sfocata e l'abbondanza di luce attorno ne cancella ulteriormente i contorni. Lo stesso effetto si può ottenere inserendo dei pezzetti di gelatina ND, opportunamente sagomata, nel fascio di luce alla necessaria distanza dal soggetto; così il fotografo ha abbassato il livello di illuminazione sulla spalla della confezione, illuminata da 650W, anch'esso gelatinato con ND. Questa illuminazione, riferita al soggetto Venerdi di Repubblica, è comune a tutte le immagini; alcune hanno richiesto l'aggiunta di ulteriori luci, come nel caso del ventilatore le cui pale sono state illuminate da pannelli di polistirolo che riflettevano la luce appositamente protettata su di essi. Naturalmente variava, per ogni singola foto, la disposizione degli specchietti che avevano la funzione di creare le macchie di luce. Sono stati disposti in due gruppi, ed i riferimenti sono riportati sulla foto per meglio comprendere l'effetto creato. Usando un attrezzo per i montaggi elettronici, chiamato terza mano, costituito da una sbarretta ai cui estremi vi sono due pinzette metalliche su snodo, Brusca ha posizionato tanti pezzetti di specchio che rimanevano sui soggetti la luce filtrata in blu di una lampada alogena da 800W.

Anche se è principalmente questo l'effetto che ci ha incuriositi e indotti alla stesura dell'articolo, non è possibile, né utile, descrivere il risultato creato da ogni singolo specchietto; si tratta di effetti particolari che rispondono a scelte estetiche e non tecniche, anche laddove siano stati usati per schiarire zone d'ombra. A proposito di specchi di schiarita va rilevato che tutta la zona del marchio è uniformemente illuminata da uno specchio posizionato vicino alla fotocamera; analogamente si è illuminato il quadrante della sveglia, ed in questo caso lo specchio era sagonato con cartoncino nero per non illuminare zone non volute. Infatti alla pazienza certissima necessaria per posizionare e regolare millimetricamente gli specchi, si aggiungeva un supplemento (di pazienza) per mascherare con cartoncino o nastro adesivo in modo da dirigere con precisione la luce. Un caloroso consiglio per tutti coloro che volessero cimentarsi con questo gioco di specchi: iniziare le riprese solo dopo aver frequentato un corso di yoga!

Giuliano Luzzatto



Complessa ma efficace l'immagine del set: in primo piano il vetro con le macchie nere di mascheratura, poi il flood con gelatina blu per gli specchi, visibili procedendo verso destra; infine, per primo lo specchio che illumina il marchio (si noti la mascheratura in cartoncino nero per delimitare le macchie di luce); poi il grappolo n.2 di pezzetti di specchio tenuti in posizione dalla "terza mano", ed infine, in primo piano in alto a destra, il grappolo n.1. I pannelli di polistirolo illuminano per riflessione le pale del ventilatore. Dall'altra angolatura risultano meglio visibili i pezzetti di specchio in grappolo.

